

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cgil, Cisl e Uil si sono presentate divise all'incontro a Palazzo Chigi

Preoccupante divisione nel sindacato

La CISL ha insistito per rivedere la scala mobile anche senza una svolta nella politica economica

Lunghe ore di confronto interno non hanno permesso di giungere ad una posizione comune - Prima dell'incontro a Palazzo Chigi un documento della CGIL sottolineava la natura del dissenso - Consultazioni interne della CISL

ROMA — Per la prima volta dalla costituzione della Federazione unitaria, Cgil, Cisl e Uil si sono presentate ad una trattativa col governo senza una posizione comune. Ieri sera La-ma, Carniti e Benvenuto sono arrivati a Palazzo Chigi ciascuno per proprio conto, con i volti segnati dalla tensione di sei ore di confronto interno. Una riunione lunghissima che però non è servita a concordare la piattaforma con cui rilanciare — come era stato deciso dal direttivo unitario — l'offensiva del sindacato contro la politica recessiva del governo.

La divisione è avvenuta sulla scala mobile. Fallito il tentativo di trovare una posizione comune, Carniti, segretario generale della Cisl, ha voluto che si andasse a Palazzo Chigi solo per ascoltare i rappresentanti dell'esecutivo. Ciascuna organizzazione avrebbe dovuto illustrare le proprie posizioni. Niente di più. Così è stato, al punto che — al termine dell'incontro — ogni organizzazione ha reso noto separatamente il proprio giudizio, nonostante i punti di convergenza.

I contrasti nel sindacato — come è noto — sono sui tempi e sui contenuti di una iniziativa autonoma con la quale contribuire alla lotta all'inflazione. La Cisl ha chiesto che la Federazione unitaria proclami la propria disponibilità a modificare la contingenza, avanzando concrete proposte, come quelle contenute nel documento in 18 punti, indipendentemente dall'iniziativa del governo nella lotta contro l'inflazione. La Cgil ha invece capovolto il discorso. Prima il governo deve modificare la sua politica economica (che peraltro il sindacato unitariamente nell'ultimo direttivo aveva messo sotto accusa) e successivamente il sindacato potrà avanzare controposte anche sul costo del lavoro (e quindi sulla scala mobile). La Cisl ha inoltre insistito sulla necessità di una preventiva e larga consultazione dei lavoratori.

Di fronte all'irrigidimento della Cisl, c'è stato ieri l'altro tentativo di rilanciare la discussione avviato dalla Uil. Una mediazione incentrata sulla necessità di ottenere dal governo una reale modifica della politica economica. In particolare, sulla scala mobile la Uil indicava una scelta della dinamica della contingenza corrispondente a quella del tasso di inflazione programmato anche col consenso delle parti sociali. La Cisl aveva apprezzato la proposta Uil. E ieri mattina si segnalò di disponibilità a erogare i documenti, affermando un documento della Uil — anche dalla Cisl. E su questa base era iniziata una nuova riunione del vertice sindacale.

Si era cominciato con una riunione ristretta, poi allargata a delegazioni complete. A questo punto si era sparsa la notizia che c'era la possibilità di trovare un'intesa per portare una posizione comune all'incontro col governo. Altre ore di discussione e, infine, poco prima dell'ora prevista per l'incontro con il governo lo annuncio della nuova divisione.

Cosa era successo? La Cisl avrebbe preteso dalla segreteria della Federazione unitaria un impegno esplicito (dichiarandosi disposta a non formalizzarla all'esterno) sul modo di intervenire per raffredare la scala mobile. E nel merito sarebbe stata di-

La posizione sostenuta dalla CGIL

Questo è il testo del comunicato della segreteria della CGIL diffuso dopo l'incontro con CISL e Uil.

Nella riunione con le segreterie della Cisl e della Uil, la Segreteria della Cisl ha sostenuto la necessità di concordare proposte comuni — certamente possibili — per un nuovo orientamento di politica economica da parte del governo sostenuta dai relativi responsabili impegnati del sindacato.

Sulla questione del rapporto tra retribuzioni, costo del lavoro, processo inflazionistico, la Segreteria della Cisl ha espresso questa linea: la proposta della Uil è praticabile per giungere a un progetto unitario, dal momento che essa, pure indicando la necessità

di un collegamento tra la dinamica delle retribuzioni, ivi compresa la scala mobile, e un obiettivo programmatico del tasso di inflazione, esclude la predeterminazione di una ipotesi specifica per tale adeguamento. Questa ipotesi infatti non può essere formulata nei confronti del governo prima di aver acquisito le necessarie certezze anche quantitative sulla svolta nella politica economica in senso antirecessivo e antiflazionistico, e prima di aver consultato i lavoratori — in quella evenienza — sulla base di una proposta autonoma del Comitato direttivo della Federazione unitaria. Pertanto la posizione della Cisl può essere così sintetizzata:

(Segue in ultima pagina)

Il contributo dei lavoratori alla lotta all'inflazione anche attraverso una politica salariale rivolta a contenere la dinamica delle retribuzioni e del costo del lavoro entro un obiettivo chiaramente definito di riduzione dell'inflazione;

2) difesa della struttura e del meccanismo della scala mobile e della contingenza a protezione del salario reale;

3) elaborazione di un progetto del sindacato, da sottoporre a una consultazione dei lavoratori con tempi certi, che riguarda la dinamica delle retribuzioni e del costo del lavoro, ivi compresa la scala mobile, nel quale realizzare i due obiettivi prima indicati;

4) piena difesa della libertà, e quindi dei tempi e dei meccanismi della contrattazione, contro ogni blocco e rinvio.

Ciò è il progetto del sindacato sul raccordo fra retribuzioni, costo del lavoro e processo inflazionistico, è noto che sono state fatte varie ipotesi con implicazioni in materia di politica fiscale, di politica contrattuale e nella struttura salariale. In merito alla scala mobile le principali proposte:

Il governo vara oggi rincari e ticket sanitari

ROMA — Le scelte che il governo si appresta a compiere oggi e domani sono molto pesanti. I tanto contrabbattuti tagli alla spesa pubblica, in pratica non esistono: per ridurre il deficit nel bilancio dello stato si prevedono soprattutto aumenti che dovranno essere pagati dalla gente e che, nello stesso tempo, potranno essere scaricati sui prezzi e peggiorare ulteriormente l'inflazione. Intanto, mentre si prepara la cosiddetta seconda fase di politica economica sono stati diffusi ieri i dati della bilancia dei pagamenti di marzo (mesi in cui è avvenuta la svalutazione della lira). Il passivo è stato di 1.191 miliardi: più del doppio di quello dello stesso mese dello scorso anno (542 miliardi). Si è sommata al passivo di gennaio e febbraio, si raggiunge il livello di 3.433 miliardi, doppio rispetto a quello del primo trimestre del 1980. La posizione verso l'estero della Banca d'Italia, al netto della svalutazione della lira e della rivalutazione dell'oro, è peggiorata di 2.815 miliardi, anche perché le aziende di credito hanno riportato all'estero 1600 miliardi di debiti accessi presso banche straniere. Sono aride cifre, forse insieme di inflazione e recessione. Nell'incontro con i sindacati (si è trattato, in realtà, di un vero e proprio show di ministri di fronte alle tre organizzazioni, per la prima volta divise) il governo ha presentato tutto

(Segue in ultima pagina)

Scandalose evasioni: ecco l'Italia a cui bisogna chiedere sacrifici

Tanti miliardari sconosciuti - I casi di Giulia Crespi, Genghini, Alvaro Trinca e Celentano

ROMA — L'amministrazione fiscale fa 305 mila accertamenti, su circa 22 milioni di dichiarazioni, un po' a casaccio, e trova 1.597 miliardi di evasioni da riscuotere. Gli interessati ricorrono, il dato non è definitivo, ma viene alla luce tutto un mondo che non finisce mai di stupire. Il reddito accertato è di due volte e mezza superiore, in media, a quello dichiarato. Ma quando si andati a dare un'occhiata ai conti delle società di capitali — è la prima volta che avviene — emerge che laddove sono state denunciate perdite per 787 miliardi, l'agente delle imposte vede redditi positivi per 2.486 miliardi. Il maggior reddito accertato è di 3.273 miliardi.

I giornali di oggi saranno pieni di nomi famosi od oscuri, portati alla ribalta dalla singolare con cui compaiono nei libri rossi: come il ministro Reviglio ha presentato ieri. C'è senza dubbio un aspetto pubblicitario in tutta l'operazione. Ma chi pubblicità pensa di farsi un governo quando è del tutto evidente che differenze tanto

grandi non si spiegano senza una macroscopica incapacità di accettare e realmente colpire l'evasione? Che Giulia Maria Crespi, di Varese, denunci 8 milioni e il fisco gli accerti 12 miliardi e 800 milioni di quasi parte della regola del gioco. Giovanni Agnelli può addirittura evitare questi macro-accertamenti perché la legge prevede che certi redditi paghino una imposta forfettaria, detta « secca », per essere poi esentati da dichiarazioni. Mario Genghini, noto costruttore romano, aveva dichiarato reddito zero e l'accertatore ha trovato che deve pagare 7 miliardi solo per l'anno 1974. E' noto però che il fisco ignorava tutto delle 90 società immobiliari dei Genghini, le quali hanno accumulato un debito fiscale (confluito nel fallimento) di 430 miliardi. Ma che dire di Pietro Mazzatorta, evasore totale, che il fisco scopre ora per la prima volta (non figurava negli elenchi telefonici?), per chiedergli 8 miliardi e mezzo di imposta? Di evasori totali, persone che non hanno nemmeno pensato a presentare una dichiara-

zione-ombra, ne sono stati indagati circa 20 mila. Ci sono anche i perveri. Ce ne sono però 17 cui si imputa un reddito superiore a 500 milioni di lire.

I miliardari del debito fiscale che compaiono nei libri rossi sono una trentina. Gli imprenditori edili sono in prima fila perché le plusvalenze degli immobili sono altamente contestabili: ci sono i romani Cesare Andreuzzi (1,7 miliardi), Francesco Caltagirone (1,2 miliardi), Sandro Parnasi (1,2 miliardi), ma anche il piemontese Girolamo Siciliani (1,4 miliardi) e Bianca Salvi di Genova (1,8 miliardi). L'avvocato Ermanno Pernici di Reggio Emilia si vedrà contestati 9,5 miliardi di reddito per gli oneri che compaiono nella provincia dove emergono, ormai in numero di alcune migliaia di persone, i nuovi miliardari (per patrimonio e talvolta anche per reddito annuo), i veri beneficiari di uno sviluppo economico amministrato in nome del privilegio.

Queste novità si intravedono appena. Renzo Stefanelli

tano fuori per la prima volta: Alfredo Donelli di Brescia (1 miliardo), Roberto Meazzini di Livorno (1 miliardo), Zoraida Celleghin di Cittadella (1,3 miliardi), Steno Margagno di Mantova (1,5 miliardi), Pietro Fenotti di Brescia (2 miliardi).

E naturalmente ci sono anche personaggi dello spettacolo e dello sport: da Alvaro Trinca, accusato del calcio (212 milioni) ad Alberto Sordi (17 milioni) a Celentano (138 milioni). Nell'elenco figura anche il musicista Claudio Abbado (217 milioni). L'aspettazione più interessante sarà però, col tempo, andare a vedere meglio le novità che compaiono nella provincia dove emergono, ormai in numero di alcune migliaia di persone, i nuovi miliardari (per patrimonio e talvolta anche per reddito annuo), i veri beneficiari di uno sviluppo economico amministrato in nome del privilegio.

Queste novità si intravedono appena. Renzo Stefanelli

(Segue in ultima pagina)

L'inchiesta a carico del vice presidente del CSM e del procuratore capo di Milano

Perquisizioni e avvisi di reato per Zilletti e Gresti

Al centro dei clamorosi provvedimenti la vicenda del Banco Ambrosiano - Documenti scottanti ritrovati nella abitazione di Gelli: perquisiti ufficio e casa di Di Donna, vice-presidente dell'Eni

E' con un senso di grave preoccupazione, perfino di sgomento che compiamo il nostro dovere di cronisti dando conto di fatti e di notizie che coinvolgono il vice-presidente del Consiglio superiore della magistratura. In questa fase non vogliamo esprimere giudizi né ruote personali posizioni nei confronti di Zilletti né della fondazione dell'Iniziativa dei magistrati. Non solo per un rispetto dovoso del principio di presunta innocenza che è a fondamento della nostra civiltà giuridica, ma perché è qui implicato il vertice di una delle più delicate istituzioni del paese. Ma se ciò impone cautela agli organi d'informazione, rende più acuta l'esigenza di un rapido accertamento della verità.

La cautela però non esclude, anzi impone una riflessione sul modo con cui la democrazia italiana deve affrontare questa sua difficile imprensione di casi così che frammezzano interesse pubblico e

interesse privato. E' chiaro ormai che non ci si trova dinanzi ad una sequenza di scandali occasionali ma alla estrema degenerazione di un sistema politico, di una concezione del potere, di un costume di una cultura che ha attraversato il senso di una politica che impone morale e morale, come servizio rispetto allo Stato.

Come impedire che la malattia finisca col travolgersi tutto, come evitare che la crisi di un sistema di potere si tramuti nella crisi dell'assetto democratico? E' qui il nucleo della questione morale, ed è un nucleo politico. E' inutile girarsi intorno. Non vi sarà bonifica vera senza un ricambio di classi dirigenti, di logiche politiche e di potere, senza ridefinire un interesse collettivo che sarebbero stati esortati per bloccare l'inchiesta sul Banco Ambrosiano.

Maurizio Michelini

(Segue in ultima pagina)

Perquisizioni e avvisi di reato per Zilletti e Gresti

(Segue in ultima pagina)

Sindona: crolla la montatura sul PCI

E miseramente fallito il tentativo di coinvolgere il PCI nel caso Sindona. Riconvocato davanti alla commissione parlamentare il genero del bancarottiere, Pier Sandro Magnoni, ha dovuto ritrarsi tutto. In precedenza, le avverse ammissioni del compagno Gianni Giacomo Magnoni e altri testi, Magnoni ha rischiato l'incriminazione.

A PAGINA 4

Domenica una pagina per i referendum sull'aborto

Domenica pubblicheremo la quarta pagina speciale sulla campagna referendaria. Tema: la legge 194, strumento essenziale per la prevensione dell'aborto. L'esperienza dei consultori: dove amministrano le sinistre le donne si rivolgono in numero crescente alle strutture pubbliche. Un confronto Nord-Sud. Un'argomentata contestazione delle tesi degli avversari della legge. Pubblicheremo anche una pagina speciale con servizi e inchieste sulla situazione delle zone terremotate a cinque mesi dal sisma.

Merloni: la linea del governo non ferma l'inflazione

I lavori dell'assemblea della Confindustria - Pochi gli accenni alla questione della scala mobile



Per lo «Shuttle» novanta voli in quattro anni

Dal corrispondente

NEW YORK — Non è cominciato lo sbarco sulla Luna del luglio 1969, la più spettacolare ma anche la più inutile (dal punto di vista scientifico) delle imprese spaziali americane. E non è neppure il rovescio del trauma che l'opinione pubblica di questo paese subì nell'aprile del 1961, quando i sovietici lanciarono il primo uomo in orbita attorno alla Terra. Vennero di altre vicende nella competizione tra le superpotenze non sono passati invano.

L'America si inorgoglisce per l'impresa della « Columbia » ma il termometro delle emozioni per il nuovo primato tecnologico acquisito e dimostrato al mondo intero non registra quote paragonabili all'esaltazione e allo sconcerto che furono toccate in quelle

due altre occasioni storiche. Eppure l'impresa concluse in modo impeccabile in un deserto salato della California segna una tappa importantissima nella scalata al cielo. Un cieco, sia detto tra parentesi, dove sono in orbita ben 1.156 satelliti e ben 3.419 rattami di ogni tipo (razzi spenti, relitti galleggianti nel vuoto, bulloni, pezzi di metalli diversi) in conseguenza di lanci effettuati dagli Stati Uniti, dall'URSS e da molti altri paesi, Italia compresa.

All'indomani dell'avventura che ha aperto una nuova era nei viaggi spaziali.

Antonio Coppola

(Segue a pagina 7)

NELLA FOTO: a Houston, subito dopo il ritorno, Young, Crippen (a sinistra) e la moglie di Young,

Ora nello spazio tutte le tensioni della Terra?

Dal corrispondente

MOSCIA — Sono lontani i tempi in cui la navicella sovietica andava all'appuntamento nello spazio con una consorella americana. Allora, quando una delle due potenze mondiali costringeva un alloro nella corsa spaziale, arrivavano immediatamente — magari denti stretti per il boccone amaro — le congratulazioni dell'altra. Lì di stensione, non c'è dubbio, dovette molta a ciò che stava cominciando ad accadere con le nostre tensioni. Chi non ricorda la successione di drammatiche sorprese, di veri e propri choc che dovette subire l'America: con il « big bop » dello Sputnik e con la cagnetta Laika (1957), con Gagarin (1961), con la prima donna nello spazio, Valentina Tereshkova (1963)?

Cominciò così la rincorsa degli Stati Uniti. Una

rincorsa che si è fermata, almeno sotto il punto di vista psicologico, il 20 luglio 1969, quando due giovani americani, Armstrong e Aldrin, boccarono la Luna con i loro piedi avvolgendo il proiettile di Giulio Verne e cancellando le fratture del loro paese. Tocca allora ai sovietici: ricominciare l'inseguimento, mentre dall'altra parte dell'Oceano andrebbero oltre sembrò inutile e troppo costoso: troppo, in ogni caso, rispetto ai ricavi propagandistici, industriali, militari che si pensava di potere trarre.

Inutile dire che la nostra impresa spaziale americana ha sollevato a Mosca notevoli preoccupazioni. Basta leggere i commenti dispiaciuti della TASS all'incontro di Giulietto Chiesa

(Segue a pagina 7)

una vana ma secca « lezioncina »

OGGI

TUTTI i giornali hanno riferito ieri che il presidente del Senato Fanfani, dimenticando un fatto: che il nostro missino presidente del Consiglio evita sempre più di ricorrere al Parlamento, soprattutto nei momenti preventivi di consultazioni di stato. Nella sua relazione sul bilancio dello Stato quando il presidente, interrompendo, ha voluto ricordare che al luogo della sintesi politica, anche in materia di scelte nella lotta all'inflazione, è il Parlamento, l